

Incendio di notte al S. Corona evacuati 85 malati, 11 intossicati

Danni ingenti: stop a visite, esami e interventi. La Procura ha aperto un fascicolo: ipotesi colposa

Fiamme dopo la mezzanotte nel reparto di Ortopedia del Santa Corona. Sono stati evacuati 77 pazienti degli 85 ricoverati. Undici le persone intossicate, tre quelle finite in ospedale per il fumo: una di queste è ricoverata in Rianimazione. Stop a visite ed esami a causa dei danni. **PRIMO PIANO** - 40-41



Un reparto in cenere

Ecco come si presentava ieri una delle stanze del reparto di Ortopedia dopo il rogo della scorsa notte

Una notte di fuoco al Santa Corona



Altre due persone sono ricoverate a Savona per aver respirato il fumo. Visite, esami e interventi per ora sono sospesi

Undici intossicati, uno è in Rianimazione Quasi 80 pazienti trasferiti in altri reparti

LA CRONACA

GIÒ BARBERA
PIETRAL.

Una notte di fuoco e di grande paura. Undici persone intossicate, tra di loro ci sono pazienti, personale medico, infermieri e operatori socio sanitari. Un'emergenza senza precedenti: uno dei pazienti è ricoverato in prognosi riservata in rianimazione al San Paolo. Altri due sono ricoverati nel reparto di Medicina di Savona.

I pazienti nel reparto incendiato erano 85, di questi 77 sono stati trasferiti negli ospeda-

li di Albenga, Savona, due a Genova con decine di ambulanze della pubblica assistenza e della Croce rossa. Sei persone sono già state dimesse.

Sospesi e rimandati di qualche giorno gli interventi e gli esami programmati, ma a cascata anche le altre attività ospedaliere viaggiano a ritmo ridotto: «Il pronto soccorso è regolarmente attivo, anche nelle specialità di politrauma, di medicina d'urgenza. Saranno rallentate invece le prestazioni che hanno necessità di posti letto. Contiamo in qualche giorno di ritornare ad una operatività che sia quasi piena», si è affrettato a spiegare il direttore



re dell'Asl 2 Marco Prioli.

Gran parte del padiglione chirurgico – che ospita non solo Ortopedia, ma anche Chirurgia vertebrale, Neurologia e Neurochirurgia – è al mo-

Circa ottanta dei pazienti che si trovavano ricoverati nel reparto del Santa Corona incendiato sono stati subito soccorsi e trasferiti nella notte negli ospedali di Albenga, Savona e Genova

mento inagibile.

Nella palazzina interessata dal rogo sono rimaste ricoverate dieci persone, quelle ospitate in un'ala del quarto piano che, secondo la direzione

dell'Asl 2, non è a rischio.

Le fiamme sono divampate poco dopo la mezzanotte. L'allarme è stato dato da alcuni ricoverati. I vigili del fuoco arrivati dal comando provinciale di Savona e dai distaccamenti di Finale Ligure e Albenga hanno evacuato tre piani: quello di Ortopedia, parzialmente quello superiore (per le condizioni della soletta, danneggiata dalle fiamme) e quello inferiore per le infiltrazioni d'acqua. La cosa più difficile è stata quella di coordinare lo spostamento dei degenti in altre strutture, soccorrere chi aveva bisogno di aiuto perché non riusciva a respirare e chi era stato intossicato dal fumo

acre. Ma il piano di emergenza ha funzionato nel modo migliore.

Per quanto riguarda le sale operatorie, l'Asl ha precisato che sono situate sul lato opposto del padiglione in cui scoppiato l'incendio. Nessun diservizio è stato segnalato nelle sale operatorie di Neurochirurgia al piano terra dell'edificio. Le operazioni di spegnimento e bonifica dell'incendio sono andate avanti sino alle 6 del mattino, ma i controlli e i sopralluoghi tecnici sono proseguiti per l'intera giornata.

Non è ancora il momento per fare dei bilanci definitivi. Ma è chiaro che le fiamme hanno provocato un disastro. «I danni sono ingenti. Sono stati causati chiaramente dal rogo, ma anche dall'acqua usata per spegnerlo», ha confermato il direttore dell'Asl 2 Marco Prioli. Oltre al padiglione chirurgico si registrano problemi anche all'edificio adiacente, che ospita Medicina nucleare, sempre a causa dell'acqua utilizzata durante l'intervento dei pompieri. G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

“In pochi secondi un boato e una grande nuvola nera che non faceva respirare”

«Ore 23.45. Pensavo di poter dormire e di svegliarmi l'indomani sapendo di essere comunque in un ospedale e di dover iniziare un percorso di cure. E invece, ad un certo punto, ho sentito un boato fortissimo. Pochi secondi dopo si è sprigionata una nuvola di fumo nero e si faceva fatica a respirare. Ho capito la gravità della

situazione. Ho preso il cuscino, l'ho bagnato per non intossicarmi. Non so nemmeno io come ho fatto dato che con una caviglia rotta faccio difficoltà a muovermi». E' il drammatico racconto di Sonia A., di Ventimiglia, una delle pazienti del reparto di ortopedia dove domenica notte si è sprigionato l'incendio che ha



Le fiamme che si sono sviluppate nel reparto di Ortopedia

generato allarme e psicosi tra i ricoverati.

«Tutto il reparto rischiava di saltare per aria». Felice Luciano, uno dei custodi del Santa Corona, ricorda la nottata di emergenza vissuta domenica scorsa: «Avevo appena parcheggiato l'auto quando altri due colleghi mi hanno raccontato quello che era appena successo. Ho iniziato il turno e per una buona mezz'ora sono rimasto incollato al telefono smistando tutte le chiamate che arrivano dalle forze dell'ordine e dal responsabile del Servizio Prevenzione Protezione Fabio Caocci. Quindi con il collega abbiamo gestito le operazioni per consentire la tempestiva evacuazione dei pa-

zienti. Abbiamo allertato il personale sanitario in particolare quello impegnato nelle sale operatorie di neurochirurgia e in emodinamica. Non nascondo che abbiamo vissuto una nottata di grande agitazione. Grazie a Dio però tutto è andato bene».

I parenti di un anziano ricoverato al Santa Corona che è stato trasferito al San Paolo raccontano di dover sopportare qualche disagio in più. «Se prima impiegavamo mezz'ora per andarlo a trovare ora impiegheremo il doppio del tempo per raggiungere l'ospedale di Savona. Altre complicazioni e altri disagi da sopportare». G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo al terzo piano con il governatore Toti (a destra) con il primario Marcello Federici



Un giovane somalo, con una frattura al femore dopo una lite in centro a Savona, avrebbe utilizzato un accendino

Toti: sulle cause c'è una pista chiara incendio provocato da un ricoverato

LE INDAGINI

Sarebbe uno straniero, ricoverato nei giorni scorsi per una frattura al femore, il responsabile dell'incendio scoppiato intorno a mezzanotte in una stanza al terzo piano del padiglione chirurgico del Santa Corona. Sarebbe la stessa persona che alcuni giorni fa era stato coinvolto in una violenta lite in piazza del Popolo a Savona, in seguito alla quale si era procurato la frattura della gamba.

Si tratta di un giovane originario della Somalia che la settimana scorsa era stato ricoverato

to dopo un'aggressione subita da un libico, poi fermato dalla polizia, in piazza del Popolo a Savona. Sulle cause la procura ha aperto un fascicolo e resta comunque prudente. «Sono in corso gli accertamenti da parte di carabinieri e vigili del fuoco, ma verosimilmente la matrice è di origine colposa», ha chiarito il procuratore di Savona Ubaldo Pelosi. Da chiarire quindi se lo straniero abbia acceso una sigaretta addormentandosi o se abbia appiccato le fiamme volontariamente. E su questa ipotesi che lavorano gli inquirenti.

«Una pista chiara», come ha confermato ieri anche il governatore della Liguria, Giovanni



Toti nel suo sopralluogo di ieri. «Saranno la magistratura e le perizie a ricostruire ogni circostanza, ma da quello che risulta al momento sembra abbastanza chiaro che l'incendio sarebbe stato provocato da un

GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE
DELLA LIGURIA



"Fatto un lavoro straordinario per fermare le fiamme e mettere in salvo oltre 80 malati"

paziente. Spero che i magistrati e le indagini attualmente in corso ci dicano rapidamente che cosa è successo». La camera da cui si è sviluppato il rogo è quella che chiaramente subito i maggiori danni. «E' stato

fatto un lavoro straordinario e per questo voglio ringraziare non solo i vigili del fuoco, ma tutto il personale sanitario che ha lavorato assieme alle forze dell'ordine e a tutti coloro che sono intervenuti. Il fatto che siano state evacuate 85 persone, molte delle quali con serie difficoltà di deambulazione in pochi minuti, è segno di grande efficienza».

Intanto il personale tecnico di Asl2 e lo staff di ingegneri sono già al lavoro: alcune parti dell'edificio sono state restituite alla loro funzione sanitaria. Le sale operatorie del blocco di Ortopedia e Traumatologia lo saranno tra pochi giorni.

Al sopralluogo era presente il

capo della protezione civile regionale Stefano Vergante «nel caso servissero sono pronte ad essere utilizzate le strutture della colonna mobile di Albenga - ha spiegato il governatore - per ospitare soprattutto quegli ambulatori dei codici bianchi che davano un po' di respiro al pronto soccorso».

Ha incontrato i vertici dell'Asl 2 anche il sindaco Luigi De Vincenzi: «È una situazione che non pensavamo di dover affrontare, come ha detto il direttore generale di Asl 2 porterà dei rallentamenti al funzionamento dell'ospedale: speriamo per un periodo relativamente breve».

In serata un comunicato dei candidati liguri della Lega Nord ha aperto una polemica sulla vicenda: «L'autore ha un nome e cognome: un immigrato extra comunitario già noto alle forze dell'ordine. La misura è colma, bisogna intervenire con un nuovo protocollo di sicurezza negli ospedali per soggetti fuori controllo. Serve una politica seria di integrazione senza rincorrere ideologie finto buoniste». G.B. —